

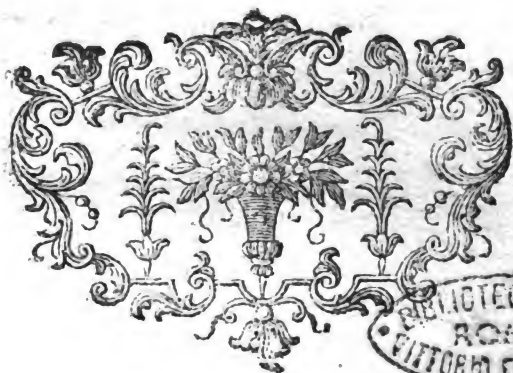
3056

I L
L A D R O
CONVERTITO PER AMORE

FARSA IN MUSICA

Da rappresentarsi per Intermezzo nel
Teatro Tron di S. CASSIANO.

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1750.



I N V E N E Z I A , M D C C L

Per Modesto Fenzo .

Con Licenza de Superiori.

PERSONAGGI.

LIVIETTA.

La Sig. Nonciata Garrani.

TRACOLLO.

Il Sig. Costantino Compassi *Virtuoso*
di Camera di S. A. R. il Duca Carlo
di Lorena , e Toscana ec.

FULVIA, che non parla.

PARTE PRIMA.

Livietta Tracollo.

Liv. **V**I sò ben? Vi comparisco?
Che vi par?

Benche nata Cittadina,
Non sò ben da contadina?
Non è ver?

Che lo credo, non giurar.

Ma lasciamo gli scherzi, Fulvia mia,
Oggi di qua deve passar quel Ladro,
Che in abito mentito da Polacco
Si fa chiamar Baldracco,
Quel che rubbando al mio Germano a-
Tentò togli la vita. (mato.
Io dunque per non esser ravvisata
Dell'abito civil mi son spogliata.
Fingo veste, e favella,
E tu finger ti devi mia Sorella;
Con queste gioie, e queste
Finte catene d'oro
Sarai l'esca per prenderlo all'aguato.
Già gli amici son pronti al cenno mio
Ma se non erro,
Veggio il Furbo venir verso di noi.
Fingiamo di dormire.

Traco. Ad un povero Polacco
A Baldracco buona gente
Questa dorme, e non si sente
Fate un pò la carità.

Dormono a sonno pien, meglio è per
Mira costei quante catene d'oro (noi

A 4

Ador-

Adorno hà il collo, e il seno.

Ah, che bella fortuna!

Vedi, vedi, se puoi sciorne qualcuna.

Che facenda!

Bel bello;

Accostati pian piano, e sciogli il laccio.

Ad un povero Polacco

Fate un pò la carità.

Sciocco, bestia, poltron, giacchè fuggi-

T'avessi, via portata (sti,

La catena già sciolta:

Tornaci un'altra volta;

Nò, pesce, da fiumara,

Io v'andrò adesso, e tu a rubbar impara.

Con qual destrezza glie la porto via.

Osserva un pò; salute a Vossignoria.

A Baldracco fate, fate,

Buona gente; la carità.

Perchè ridi, mustaccio da sgrugnoni?

Adesso se si sveglia, oh che tempesta!

Prendi, conserva questa.

Liv. Ah Briccone! non sia chi s'avvicini,
Morto per morto; date quà un bastone.

Traco. La vita in cortesia;

Cedo, cedo, e m'arrendo,

Liv. Legatelo; o miei fidi.

Traco. O caso orrendo!

Ma tu chi sei, che tanto

Mi perseguiti?

Liv. Son Livietta.

Traco. Mia cara, ah per pietà!

Liv. Voglio vendetta.

Traco. Bell'alma mia, perchè così sdegnosa?

Con chi t'ama fedel? Se ti risolvi

Meco venir, io ti farò mia sposa.

Io

Liv. Io sposa d'un infame?
 A un Ladro, a un assassino
 A un forsante-malnato
 A un furbo disgraziato, (tardi
 Ad un, ch'andrà alla forca o presto, o
 Sposarmi con costui? Il Ciel mi guardi.

Tra. Lei parla troppo chiaro.

Liv. Io, parlo come devo.

Tra. Io non l'ho a caro; e poi con sua licenza,
 S'ella mi permettesse.
 Che piano le dicessi,
 Che fra un ladro, e un Donna
 Non ci fò differenza.

Liv. Come?

Tra. Con sua licenza.

Io glielo proverò con riverenza.
 Mi dica in cortesia,
 Chiunque a voi s'accosta giornalmente
 Voi non lo assassinate civilmente?

Liv. Frena la lingua, indegno.
 E sappi, ch'oggi tutte
 Le Donne fan così: sarebbe bella,
 Ch'avessimo a servirvi,
 Spassarvi, e divertirvi,
 Che avessimo a donarvi, e core e fede
 Senza sperar da voi premio, o mercede!

Tra. Dunque, Livietta cara:
 Donami, e core, e fede,
 Che te amando ancor io,
 Tutto ti donerò tutto il cor mio;

Liv. (Vuò finger con costui.) Come? che
 Che donarmi potresti, (dici?
 Se ti portassi amor?

Tra. Tutto otteresti. (sto.

Liv. Tutto otterrei? creder no'l posso; è que-

Il solito costume dell'amante,

Prometter sempre, e non attender mai.

Tra. Quel che prometterò, tutto averai.

Liv. Che cosa vuoi donarmi?

Tra. Se prometti sposarmi,

Gran somma d'oro, ed una possessione

Cara ti donerò.

Liv. (Che tentazione !)

Chi sa... basta... per ora!

Non ho risolto ancor di maritarmi.

E se mai mi venisse un tal prorito,

Può darsi, t'accettassi per Marito.

Senti, non farà mai,

Vorrei, non vuol parlar;

Direi, ma lo saprai:

Risolvermi non sò.

Oimè, che nello stomaco

Mi cento mille pungoli;

Ah vada amor al Diavolo;

Basta, ci penserò.

Tra. Via risolva una volta;

Ecco la mano unita con il core;

Non ci rifletta più.

Liv. Via traditore.

Tra. Che strana Metamorfosi! ma lei....

Liv. Ma io risolsi così, vile, malnato:

Finsi con te, ma per far pompa appunto

Della tua impertinenza,

Levamiti d'avanti,

Parti dagli occhi miei,

Vanne al Diavolo, indegno, e adesso ap-

Voglio andare accusarti al Podestà.

Tra. Ah nò per carità.

Liv. L'opra, e il tempo tu perdi, io così

Tra. Oh Dio! (voglio.

Si

Liv. Sì ti vuol morto, e questo è il piacer mio.

Tra. Misero! a chi mi volgerò? sì a voi,

A voi, Numi d'Averno,

Proserpine, e Plutoni,

Idre, Cerberi, Sfini

Procellose Tempeste,

Folgori, lampi, e tuoni,

E voi, che un palmo avete

Di coda, funestissime Comete,

Stelle fisse, ed erranti.

Lune mancanti, e piene,

Fermate il vostro corso

A rimirar le mie tragiche Scene?

Deh non lasciarmi, ingrata,

Senti questi sospiri,

Oh Cieli! oimè! oh! ah!

Anima mia ben mio,

Placati, è dimmi un sì;

Ma tu non hai pietà.

Liv. Invano ti lusinghi

Farmi cangiar consiglio.

Tra. Dunque non v'è più speme,

Nè placarti potrò.

Liv. Già tratto è il dado.

Tra. Vuoi così, cor di Tigre, a morte io vado.

Vado a morte, ed avrai core

Di veder chi t'ama tanto

Nelle man della Giustizia

Qual Strozzato polastrello,

Agitarsi, e palpitar.

Liv.

Vanne a morte; (*Tra.*) io non ho core,

Non sò tanto, non sò quanto.

Fra le man della Giustizia,

Qual strozzato polastrello,

Agitarsi, e palpitar.

Liv.

Parli al vento.

Tra.

Che tormento!

Deh ti placa. Mi perdona:

Via via

Vita mia.

Liv.

Và a morir; non v'è pietà.

Tra.

Che martir, che crudeltà!

Vado a morte.

Liv.

Vanne a morte;

Sì, sì, sì, ed avrò core.

Tra.

Ed avrai core

Di veder chi t'ama tanto

Qual strozzato polastrello

Agitarsi, e palpitar.

Non sò tanto, non sò quanto

Fra le man della giustizia

~~Qual strozzato polastrello~~

Agitarsi, e palpitar.

Fine della Prima parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Tracollo, Livietta.

Traco. **V**Edo l'aria, che s'imbruna,
 Una stella non compare;
 S'è nascosto il Sol la Luna,
 Che farà, che farà?
 Quanto v'è, ch'io l'indovino,
 Vorrà piovere, e tuonar.

Par, che ci pigli gusto: non vorrei,
 Che fingendomi pazzo,
 Da vero poi, siccome dir si suole,
 Avessi a dar di volta alle cariole.
 Ci vuol pazienza, sol con questa astuzia
 Scampar potea da morte;
 Ma sento gente: all'erta; è Livietta;
 A tempo a tempo, chi la fa l'aspetta.

Liv. Chi è costui? parmi Tracollo; è desso;
 Ma come in queste spoglie
 Sciolto da lacci suoi?

Traco. Ah morte, morte, intendo i pensier tuoi;
 Ma la sbagli?

Liv. Che dice? o è pazzo, o il finge:
 Vuò rintracciarne il vero.
 Galantuomo . . .

Traco. Oh, non disturbate
 Le nostre conferenze,
 Che abbiamo colle stelle; che bramate?

Liv. Niente, niente, Signor; (vuò secondarlo)

Traco. Venite quà, vogliamo consolarvi;
 Che v'occorre? parlate,
 Ma pria d'ogni altra cosa

Ba-

14 P A R T E

Baciate questa mano

Liv. Ben volentier.

Traco. Sapete, chi son io?

Liv. Se non me l dite,

Traco. Sono,

Sono il gran Chiaravalle di Milano.

Liv. E che andate facendo

Per questi Luoghi ombrosi, e solitarj?

Traco. Componendo Lunarj, Calendarj,

Diarij, Notarij, Titolarj: e il vostro

Nome, Ninfa vezzosa?

Liv. Come? non siete astrologo?

Traco. Sì bene.

Liv. E' no'l sapete.

Traco. Non già, non già *de minimis*

Non curat Prator.

Liv. Dunque

Sarò io più astrologa di voi.

Traco. Perchè?

Liv. Sò il vostro nome.

Traco. S' io te l' dissi, cor mio, di Chiaravalle.

Liv. Ma non diceste il ver: voi vi chiamate,

Vi chiamate Tracollo. (vo;

Traco. Mi chiamai, tu vuoi dir, ch'or più non vi-

si, son l'ombra di lui, che invendicata

Passar non posso l'onda

Del pigro Lete, e andare

È andare all'altra sponda.

Liv. (Come ben finge, or vuol chiarirlo)

Traco. Ah vieni, vieni,

Mia crudel omicida,

E' al Regno d'Acheronte omai mi guida,

Liv. O là, le mani a voi.

Traco. Taci, e vieni, spietata,

Senza di te da me mai non si varca.

Di

S E C O N D A .

15

Di Rige il fiume : a noi ,
A noi , alla barca , alla barca .

Liv. Deh per amor del Cielo . . .

Traco. Tocca . . .

Liv. Lasciami almen per un momento .

Traco. Ti raccomandi invano .

Liv. Prender un pò di fiato ,

Traco. Non ci sento .

Liv. Non posso più .

Traco. Crepa .

Liv. Son morta .

Traco. Schiatta .

Liv. Quando arriviamo ?

Traco. Uh ci vuol tempo ancora ,
Se non la vinco , almen vuò far la patta :

Liv. Fermati , ah per pietà chi mi soccorre
Oh Dio ! mancar mi sento
Il respiro , e la forza : ho l'anima oppressa ,
Il piè vacilla , ed ho la man tremante ;
Gli occhi sdegnan la luce ,
Mi batte il cor più dell' usato : oh Numi !
Porgetemi ristoro ,
Ajutatemi voi , ch' io manco , io moro .

Caro perdonami ,

Placa lo sdegno ,
La destra porgimi
Di pace in segno :
Ti lascio , addio ,
Tracollo mio ,
Di Livietta non ti scordar .
Ah pria che morte
Mi chiuda i lumi ,
Eterni Numi ,
Se giusti siete
Per poco il senno

Voï

P A R T È

Voi gli rendete,
Sin che mi veda
Per sua vendetta
L'alma spirar.

Traco (Gli credo, o non gli credo?

M'accosto, o non m'accosto?

Divento molle, o mi mantengo tosto?)

Temo, non mela ficchi; è troppo scaltra,

E vero, da una parte,

Ma dall'altra mi muove a compassione.

Il timor, lo strapazzo

Potea farla svenir: che tentazione!

Ora non occorr' altro, l'ho pensata;

Vuò accostarmi pian piano

E se la vedo far un picciol moto,

Ritorno a far il pazzo, e non gli credo.

~~Non si muove, non rifiata,~~

Chiusi ha gli occhi, freddo il naso,

Saria pur il brutto caso:

Vuò chiamarla, Livietta,

Sull'erbetta alla fransè.

S'è quietata; quei tremori

Forse son gli ultimi fiati;

Sfortunata è già spirata:

Uh! mia bella morticella

Livietta bella

Sol, fa, mi, sol, do, re, mi, sol, là, ec.

Traco. Ah, Livietta mia,

Or sei soverchia, e quanto!

O sbrigati a morir, o forgi, e vivi.

Par, che patisca anch'io

Di moti convulsivi.

Ah! questo è stato certo

L'ultimo suo respiro; se n'è andata!

Non v'è più dubbio, è fatta la frittata:

Deh

Deh aspetta, anima bella, ascolta prima
Le mie discolpe; se mi finì pazzo,
Fu per salvar la pelle, e non credeva,
Che quel pò di strapazzo, che ti diedi,
Per meglio colorir la mia finzione,
Avesse da condurti . . .

Liv. Ah Ribaldone!

Traco. Uh!

Liv. Questo ancor sai fare?

Traco. Il cor me'l disse,

Colle mie mani mi dovrei strozzare.

Liv. Adesso, t'aggiusto io . . .

Traco. No, ferma, voglio

Io stesso render paghi i desir tuoi,

Giacchè morto mi vuoi,

Non ricuso a morir: co' piedi miei

Vado a ripormi in mano

Della Giustizia; or lo vedrai, ma prima

Sappi, che ascosa io serbo

Gran copia di denar sotto quell'albero:

Vedilo bene, a te lo lascio, e seco,

(Udite tutti, udite

Erbette, fronde, fiori,

Tigri, Pantere, Lupi,

Orsi, Cignali, Pecore, e Pastori

Voi siate testimonj dell'estrema

Mia volontà,) ti lascio questo core

Pegno dell'amor mio;

Non strappazzarlo più: Tiranna addio.

Liv. (Mi muove a riso, ed a pietade insieme)

Senti . . .

Traco. Che cosa vuoi?

Liv. M'ami tu veramente?

Traco. Che ti pare?

Fa conto, che tu l'abbia a giudicare.

Liv.

Liv. Non vorrei: basta; or via, quello ch'è stato,
E stato; se prometti
Cangiar vita, e lasciare
Quest'infame mestier, farò tua sposa.

Traco. Te 'l giuro.

Liv. Avverti ben.

Traco. Che serve? è ita
La mia parola.

Liv. Or bene.

Traco. Ecco la man; (torno da morte a vita
Benedetta finzione!)

Liv. Sarai Uomo dabbene?

Traco. Benissimo.

Liv. Fedele alla tua Moglie?

Traco. Fedelone;
E tu, moglie amatissima,
Sarai Fida al tuo Sposo?

Liv. Fedelissima.

Contento tu farai,

Avrai amor per me?

Traco. Sì che contento il core,
E amore avrò per te.

Liv. Di pur la verità;
Oh Dio! mi par che nò.

Traco. Quest'è la verità,
Non dubitar oibò.

Liv. Sposo grazioso.

Traco. Diletta Sposetta.

A 2. Così mi fai goder
Sol tu mi fai goder.

Liv. Se comandar potrò,
Disgusto non avrai,
Or serva più non son.

Traco. Disgusto non avrai,
Se comandar vorrai.

Liv.

S E C O N D A .

19

Eiv. Quanto sei caro, quanto!
Ma con discrezion.
Traci. Quanto sei cara, quanto!
a 2. Questo è per me: piacer.

F I N E .



840,207

